

*gruppo
escursionistico*



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2015 N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3

16126 Genova

Tel 010 252250

Fax 010 8597527

e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi

Angela Gaglione

Paola Poddoli

Gianfranco Robba

Romeo Letterio

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 6A r Genova

Autorizzazione n° 8/1991

del Tribunale di Genova.

Diffusione gratuita ai Soci e ai

simpatizzanti, non commercializzata.

Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2015 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Quando ai postini offrono il caffè	Pag.	1
Racchette,forchette e dintorni	"	2
Ti odio maledetta pasquetta!	"	4
Un ricordo di Maria Rosa	"	7
Vecchi ricordi	"	10
Programma gite	"	11
Cronaca Montagnin	"	14
Un viaggio e una emozione ...	"	17
Expo Milano 2015	"	20
No ciance, amico	3° di copertina	

Hanno collaborato a questo numero:

- Luigi Carbone
- Elisa Benvenuto
- Angelo Pireddu
- Silvana Maestroni



Quando ai postini offrono il caffè

Ore 6 30 del 19 Aprile : vado, non vado – andiamo, non andiamo...andiamo!

Siamo in 8 (Angelo, Luigi, Piero, Franca, Daria, Anna e due ospiti: Mirco e Lorenzo) in piazza della Vittoria e piove, ma decidiamo comunque di partire per la Val Boreca, confidando che le previsioni per un graduale miglioramento si avverino.

Alle 9 siamo all'inizio del "Giro del postino" che in sei ore ci porterà a visitare tutti e 5 i paesini che popolano la valle. Non piove e il sole comincia a farsi vedere. Dopo un'ora di salita arriviamo al primo paese, il più bello, Artana, dove ci accolgono le uniche due residenti, per la gioia di poter scambiare due parole con altri e trasferirci la serenità delle loro giornate.

Si prosegue per Bogli un po' più grande con una splendida chiesetta al centro, ma deserto. Rapida discesa sul Boreca lo attraversiamo su un ponticello in muratura, visitiamo nei pressi di una cascata e relativo lago, i ruderi di un fabbricato un tempo adibito a mulino e poi riprendiamo la ripida salita che ci conduce a Suzzi. Siamo accolti da una chiesa, che appare più grande di tutto il paese, nei cui pressi e al sole consumiamo un frugale pranzo.

Il paese, con la sua ex scuola e locale ritrovo è piccolo e armonioso ma non incontriamo nessuno, forse scoraggiati nel raggiungerlo dalla presenza di una spolverata di neve caduta nelle notte sui crinali ed anche al Passo della Maddalena dove transita la sterrata per raggiungerlo.

Proseguiamo e dopo aver incontrato un vasto pianoro prativo con l'oratorio di San Bernardo, raggiungiamo Pizzonero, una manciata di case distese su una costa del monte con in basso la fontana e in alto il locale di ritrovo con annessa piazza da ballo, orgoglio della piccola ma molto motivata comunità locale. Da una caratteristica casa bianca con le finestre contornate di rosso, posta al centro del paese ci vengono incontro due coniugi non più giovani ma ancora molto in gamba. Sono Luciana e Gherardo che ci accolgono con entusiasmo anche se oggi non è previsto l'arrivo del postino.

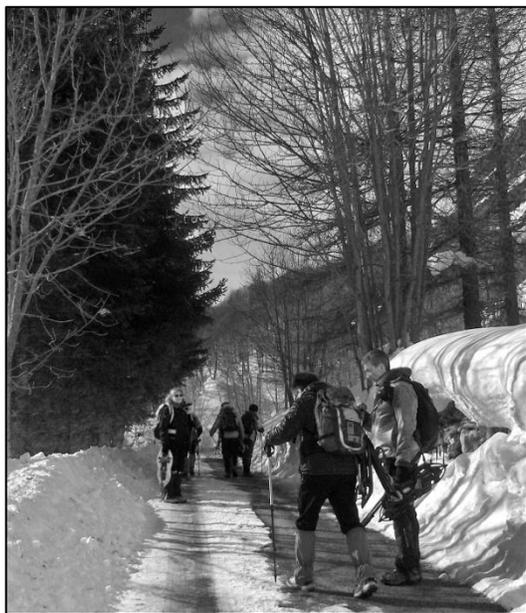
Ci vogliono offrire il caffè, ma non fuori, sulla loro piazza adiacente all'ingresso dove noi vogliamo sostare, ma in casa nella loro accogliente cucina resa ancora più gradevole dal tepore della stufa a legna (siamo a 1030 metri e la giornata non è proprio calda). Poi non era solo caffè ma dolcini, grappa e limoncello fatto dalla signora Luciana.

Tutti hanno molto gradito e dopo un sentito ringraziamento e un caloroso saluto li abbiamo lasciati per proseguire verso l'ultima meta, il paese di Belnome che raggiungiamo dopo un'ora. Alle 17 siamo in auto e ripartiamo per Genova, ripromettendoci di ritornare per percorrere qualche altro sentiero della verde e accogliente vallata.

Luigi Carbone

Racchette, forchette e dintorni

La Rocca Provenzale si innalza nell'azzurro come a toccare il cielo. Ai suoi piedi, immerso nella neve, il bel borgo di Chiappera accoglie i numerosi ciaspolatori che partecipano alla undicesima edizione della manifestazione "Racchette e Forchette". Ebbene sì, siamo tornati in val Maira! Lo scorso anno, dopo aver scoperto questa simpatica mangialonga sulla neve, ci eravamo ripromessi di inserirla nuovamente nel nostro programma e di coinvolgere altri Montagnin in questa divertente attività. Ed eccoci al via.. Gli organizzatori ci consegnano, come gadget, una tazza di alluminio con manico a moschettoni per attaccarla allo zaino. Ci servirà lungo il percorso per le varie degustazioni. Il gruppo in cui siamo inseriti è particolarmente numeroso e ciò causa un po' di ritardo per la partenza. Posso così guardarmi intorno e godermi bellissimi scorci del paese: tetti arrotondati dalla coltre bianca da cui spuntano imponenti camini in pietra, graziosi portali che delimitano piccole corti, vicoli silenziosi su cui si affacciano antichi balconi e ballatoi, la chiesa con



gli affreschi ed il bel campanile.

Iniziamo finalmente a camminare, anzi, a ciaspolare: ci dirigiamo verso Saretto seguendo un bel percorso, quasi tutto in discesa, dapprima tra gli alberi poi, dopo la croce che sovrasta il paese in un punto molto panoramico, per estesi pianori dove brillano al sole le immacolate, bianche distese. Passiamo tra le case immerse nella neve. Appena fuori dal borgo ci viene offerta la colazione. Breve sosta e poi in marcia verso Ponte Maira dove ci aspetta un succulento tris di antipasti presso la locanda Mistral. Il paesaggio cambia in continuazione: sentieri nel bosco, piane assolate, silenzio rotto dal

rumore delle ciaspole e dal vociare del gruppo. Dopo la pausa ripida salita fino alla chiesetta di San Maurizio, da cui si gode di un magnifico panorama sulla valle. Scendiamo a Lausetto, in parte sul percorso dello scorso anno, e da qui verso Aceglio, non senza aver gustato, strada facendo, aranci e vin brulé. Lasciamo il sentiero innevato e, giunti in paese, percorriamo la strada, che ormai conosciamo, fino alla pizzeria Portichetto dove ci aspetta il clou gastronomico della giornata ovvero agnolotti ed arrosto con patate. Ma non è finita; manca il dolce. I più golosi

scalpitano per continuare il cammino fino a borgata Frere dove, presso l'albergo "Le Marmotte" ci viene servito un sostanzioso tris di prelibatezze. Poi, mentre i più saggi si organizzano per il recupero auto, ci trasferiamo al centro polivalente per caffè, musica e karaoke (particolarmente apprezzato da Alessandra)

Infine, dopo un'estenuante attesa della navetta, arrivo a Chiappera: non c'è nessuno, solo tre macchine. Mi godo questo attimo di pace e un ultimo sguardo alla Provenzale poi via verso Aceglio dove mi aspettano le "ragazze".

E i dintorni direte voi? In realtà i "dintorni" sono rappresentati dalla gita del giorno prima, sabato 28 febbraio, dal Preit di Canosio al monte Giobert, o, meglio, verso la cima del monte Giobert.. Dal parcheggio percorriamo la strada di fondovalle, in graduale salita, fino alla



grange Selvest. Attraversato il ponte troviamo neve vergine che dobbiamo "battere" per un bel tratto fino a trovare una traccia che ci consente di ciaspolare con meno fatica. Saliamo progressivamente nel bosco fino alla grange Colombero Sottano, grappolo di case affondate nella neve. Qui si fermano Lidia, Paola e Angelo. Noi proseguiamo in salita lievemente più ripida fino alla grange Colombero soprano. Il tempo cambia: spariscono i pochi tratti di azzurro ed un grigio uniforme avvolge terra e cielo. Probabilmente nevierà. Continuiamo a salire. Dopo poco si fermano Pino e Sandra. Andiamo ancora avanti anche se ci rendiamo conto che forse non riusciremo ad arrivare in vetta. Forse dovevamo partire prima da Genova. Qualcuno mugugna, qualcuno vuole fermarsi. Alla fine rimaniamo in pochi. Continuiamo ancora ma comincia a nevicare e, nello stesso tempo, la nebbia si infittisce più in alto. Desistiamo a malincuore e torniamo alla grange dove ci fermiamo per uno spuntino. Ci ritroviamo alla locanda occitana per riscaldarci con una bella cioccolata bollente. Poi tutti in albergo, da Alessandro, per la solita "cenina" sobria e frugale tipica dei Montagnin. Domani ci aspetta una bella giornata. Ma di questo vi ho già raccontato.

Cosa dire ancora? Anche questi due giorni sono stati piacevoli così come lo erano stati lo scorso anno. Ci siamo divertiti, insieme, ciaspolando su bei sentieri, ridendo per le battute di Toni e Pino, ascoltando con reverenza le massime di Elio, le perle di saggezza di Cesare, i "mugugni" di Angelo, la voce di Alessandra al karaoke e, soprattutto, le elucubrazioni sui "massimi sistemi" di tutte le "ragazze": Lidia,

Paola, Vittoria, Maria Rosa, Rita, Laura, Sandra, Eva. E tutto questo nel mio “posto del cuore”: la val Maira!

Elisa



Ti odio, maledetta Pasquetta!

Con una scusa e un'altra era un sacco di tempo che non facevo una bella camminata coi Montagnin, anzi che non mi facevo una gran bella camminata per i monti! Così mi sono detto: "Cominciamo da Pasquetta, con la merendina sui prati, due passi nel verde, adesso che fa quasi caldo, gustare il sole sulla pelle, il suono del silenzio e la musica dei grilli, qua e là un pettirosso o un merlo ...

Per il lunedì dopo Pasqua, direttore di gita Silve Paccani, da Uscio a Camogli, con gita d'incontro da Recco. Scelgo quella da Uscio, un po' più lunga ma con una salita un tantino più dolce. Ora inizia il lungo travaglio di Pasquetta. Prendiamo l'autobus troppo presto per Piazza della Vittoria e quindi dobbiamo aspettare la partenza della corriera per Recco per 3/4 d'ora. Facciamo un giro, Silvana e io per tutta la piazza e oltre, alla vana e frustrata ricerca di un bar aperto per un caffè. Intanto giungono gli amici gitanti. Qualcuno chiede se abbiamo fatto il biglietto per il ritorno in treno da Camogli. No, perbacco! Allora di corsa alla stazione con relativa coda alla biglietteria. Altra domanda: "Avete fatto i biglietti della corriera per Recco e per Uscio?" No naturalmente. Proviamo alla macchinetta lì di fronte. Tutto molto ben spiegato. Risultato faccio i biglietti in corriera e spendo il doppio.

Naturalmente sono il solo, che altri, vedi Toni e Giovani ci riescono. Alla fine i Montagnin in pullman per la gita sono un bel po'.

A Recco Silve v  con il gruppo che sale da Recco e mi nomina sul campo Capogita di quelli da Uscio. Meno male che la strada la conosco. Sono passato mille volte dalla Colonia Arnaldi per il Passo della Spinarola. Ma qui, con un colpo di teatro, Piero e Giovanni mi convincono che   assai meglio partire da Colle Caprile e fare il crinale (doppio cerchio rosso e/o Via al Mare) sino alla Spinarola e sapete perch : dalla Colonia Arnaldi non ti lasciano passare, propriet  privata! Soprattutto Giovanni   il pi  deciso, anzi mi bacchetta che non sia andato in Internet a vedere le indicazioni FIE in tal senso e che anche le nuove cartine riportano questa informazione. Se lo dice lui che cura la sentieristica FIE di chi mi devo fidare! Iniziamo a salire verso il crinale e ci avvolge si un bel sole giallo, ma i suoi raggi non scaldano un tubo, che un'aria gelida ci fa camminare imbacuccati e intirizziti nonostante il sentiero si arrampichi di brutto.

Cominciamo bene: percorso decisamente pi  lungo, nessuna tiepida primavera e non gentile camminata ma impegnativa scarpinata. Per ora neanche un passerotto, poi vedremo. Giovanni prende subito la testa della sgranatissima e sgasatissima colonna e via di gran passo. Meno male che ogni tanto si ferma ad aspettare i ritardatari, fra i quali ci sono anch'io, un po' per chiudere la fila e un po' per respirare e non morire! Ogni tanto, al Passo dei Casetti e altre cento volte, soprattutto Piero, ma anche Toni e io, tentiamo invano di convincere Giovanni a prendere uno a caso dei tanti sentieri sulla destra (inteso come la parte della destra orografica del crinale, quella che guarda verso sudovest), ben tracciati e tutti al sole ma invano. Continuiamo a sinistra, in salita, sul lato a nord, in un bosco freddissimo. E si sale, si sale ineluttabilmente verso la croce e le antenne di Monte Tugio. E pensare che in tanti anni non c'ero mai salito. Qui giunti, sostiamo per un breve riposino e quindi ci tuffiamo verso il passo della Spinarola, che tocchiamo dopo un po', scapicollandoci gi  per un sentiero scavato dall'acqua con pietrone e pietrine lucide e scivolose. Intanto passiamo una cinquantina di metri sopra la Colonia Arnaldi, che ci appare deserta, come al solito (sob!). Alla Spinarola ci immettiamo finalmente sul bell'itinerario che attraversa le pendici del Monte Bello e arriva alle pendici del M. Caravagli dove sorge il Santuario di Caravaggio. Sono quasi le 13, ho una fame boia, una sete ancora pi  forte e sono stanco morto. All'inizio della Salita per il santuario, ci accoglie una squadra di ragazzi, accampati con due tende, gente dappertutto, vociante e schiamazzante. Dove   il silenzio e il cinguettio dei merli? Squilla il telefonino. E' Elio che mi chiede dove siamo finiti, che loro, quelli da Recco, sono li da una vita; poi mi passa Silvestro. Gli spiego la storia della Colonia, dico che i Montagnin stanno iniziando la salita al Caravaggio e che saranno li in mezzora. Io e Silvana siamo distrutti e li andiamo ad aspettare dall'altra parte, alla fine della scalinata. Bella gita d'incontro, la strada non finiva pi . E il sentiero che circumnaviga il monte, fino all'area picnic sotto la scalinata  

lungo, tortuoso, tutto saliscendi e non finisce mai. Finalmente giunti, dopo aver incontrato torme di gitanti con bambini e cani, cagnolini e cagnoloni, che vanno avanti e indietro, pieni di code agitatissime che ti spolverano le gambe e ti fanno venire l'ansia dell'inciampo. Nell'area del picnic e tutt'intorno i prati e i sentieri sono brulicanti di gitanti festaioli.



Un gruppo canta accompagnato da una chitarra e da un tamburo. Anche quando la voce si tace, il tamburo continua a lamentarsi. E i pettirossi, il rumore del vento, il frinire delle cicale e il canto dei grilli? Troviamo solo uno spicchio di prato sassoso fra due sentieri per sederci un po' e mangiare un pezzo di pasqualina (inteso, di carciofi). Ma solo un pezzo, che la stanchezza ci ha chiuso lo stomaco.

Maledetta pasquetta, ti odio! Cominciamo col dire che a Genova per Pasquetta si intende l'Epifania e che a chiamare così il lunedì dell'Angelo sono soprattutto i romani e quindi, ovviamente, tutta la nostra bell'Italia. Ma questo c'entra ben poco col fatto che non mi piaccia la Pasquetta. Il fatto è che tutti sembrano sentirsi in obbligo di salire sui monti o sdraiarsi sulle spiagge, tutti insieme, tutti con il mandato ferreo di divertirsi, portandosi dietro un intero catering, radioline, palloni, carte da gioco, monopoli, birre, fiaschi di vino.

Sono circa le 15 e cominciano a scendere dal monte gli altri Montagnin. Un saluto veloce e riprendiamo la marcia verso Ruta, in fila longobarda, scaglionati, al solito. Chissà che gusto ci provano a correre per poi fermarsi ad aspettare. Misteri della vita Montagnina! Prima della Ruta, Giovanni trova un bel bastone con puntale d'acciaio. Me lo regala, forse in virtù del fatto che zoppico leggermente per una piccola contrattura al quadricipite femorale della coscia sinistra che mi sono procurato scendendo dal M. Tugio. Poi Scendendo verso ruta, una parte dei nostri prende una stradiciola verso destra, abbandonando Silvestro e io al loro destino. Che ridere, i Capigita abbandonati e lasciati soli, in compagnia di pochi intimi. Raggiungiamo per interminabili scalinate la stazione di Camogli, dove nei pressi,

ci raggiungono i transfughi che, per stradette diverse e più lunghe sono finalmente giunti alla meta. L'assalto al treno, con centinaia di gitanti vocianti e allegrissimi (sob!) avviene in perfetto "Italian Style", cioè con gran confusione, spintoni, maleducazione e calci negli stinchi. Sorvolerei su di un gitante che si è sentito male, crediamo in crisi ipoglicemica, forse risolta da una mia caramella e da un po' d'acqua. Ci salutiamo a Brignole, dopo aver fatto cose turche e gran panciate per uscire dal treno. Mi fanno, anzi ci fanno male a Silvana e a me, tutti i muscoli, anche quelli che non avevamo mai saputo di avere! Due autobus, doccia e spaghetti al pesto. Fine di una maledetta Pasquetta, che come ho già detto, odio tantissimo, anzi, no, mi piace anche così.

Gianfranco R.

Un ricordo di Maria Rosa

Pochi giorni fa, rovistando in un cassetto, mi sono ritrovata tra le mani le foto del primo trekking estivo al quale ho partecipato e tra queste una che mi ritraeva con Maria Rosa nello scenario delle Dolomiti, nel Gruppo del Sella.

In una bellissima mattina di luglio eravamo partite dal rifugio Cavazza al Pisciadu', con ancora gli occhi pieni delle trasparenze del piccolo lago dietro al rifugio: la fatica immane del giorno prima, da Passo Gardena attraverso la Val Setus, era stata mentalmente "digerita" e raggianti eravamo pronte ad iniziare una nuova avventura.

Era stata lei ad incoraggiarmi a partecipare ad un trekking estivo, vincendo le mie paure, descrivendomi dettagliatamente cosa portare, cosa evitare, quale l'abbigliamento necessario. Mentre lei elencava, avevo diligentemente annotato tutto su un foglietto.

Di quel trekking ho un ricordo indelebile, che nessuno di quelli che si sono succeduti sono riusciti a scalfire e quel foglietto lo conservo ancora.

Maria Rosa era così: coinvolgente, si appassionava e ti appassionava alle cose in cui credeva e nelle quali profondeva sempre il massimo dell'impegno riuscendo a raggiungere il risultato migliore. Per anni Presidente dei Montagnin, persona degna di fiducia nella realtà lavorativa in cui operava, in prima fila nell'Associazione Volontari Ospedalieri, sempre presente alle iniziative del gruppo, pronta a far proprie le nuove idee con il suo bel sorriso e la sonora risata. Una bella persona, semplice e leale, di quelle che nei rapporti umani lasciano il segno. Eravamo entrate subito in sintonia, nonostante la differenza di età, e le nostre interminabili telefonate avevano come oggetto gli interessi che condividevamo: il teatro, il mondo del volontariato, le escursioni, il calcio. Grande la sua passione per il Genoa, di quelle che ti entrano dentro come un fiume in piena ed è per sempre. Come l'amore per Nicolo' e Silvia, i figli del nipote, di cui descriveva compiaciuta episodi della loro crescita, imprese sportive e vicende scolastiche, che le strappavano sempre un sorriso. Nell'ultimo anno tormentato, segnato da cadute e ricadute, non le è mai venuto a mancare il sorriso e la voglia di lottare, l'impegno e la tenacia per rimanere attaccata alla vita. Adesso che ho saputo che è "vicina di casa" di Liliana, penso che qualcuno ha deciso così, per permettere loro di studiare nuovi itinerari e consentirci di fare, quando sarà, una gita dell'altro mondo Ciao Maria Rosa.

Nadia Bottazzi

Maria Rosa ci hai lasciati!

Sono uno dei pochi soci che ti hanno visto arrivare tra noi poco più che ragazza, con un fresco sorriso che ti ha attirato subito la simpatia del gruppo. Dopo si sono rivelate le tue doti di serietà, di impegno, di equilibrio, di dedizione e di diplomazia che ti hanno reso uno dei presidenti che hanno impresso un segno più profondo nella storia del gruppo. Nei miei ricordi è presente la tua partecipazione a tutte le attività, escursioni, gite turistiche, attività in sede, soggiorni, e la tua presenza era sempre garanzia di accordo e serenità. Sarà un impegno di noi tutti far sì che i Montagnin siano sempre il più possibile come li hai voluti tu. Maria Rosa, conoscendoti so che se ci potessi parlare ci diresti "Ricordatevi di me, non piangetemi". Stai certa che nel cuore di chi ti ha conosciuto sarà sempre vivo il tuo ricordo, ma perdonaci se non riusciremo a trattenere qualche lacrima per il vuoto che ci ha lasciato la scomparsa di una grande Montagnina.

Paolo Strata

Una mattina di luglio di tanti anni fa guidavo la macchina lungo i tornanti del San Lugano, in prossimità di Cavalese, in Val di Fiemme. Con me Maria Rosa (allora era ancora il nostro Presidente) e quel burlone del Lello. Stavamo per raggiungere il Passo Rolle per iniziare il trek delle Pale di S. Martino, il primo trek dopo anni che i Montagnin non avevano più intrapreso un percorso di più giorni, sacco in spalla, per sentieri, cime e rifugi. Ero appena andato in pensione e ne avevo approfittato, alcuni mesi prima per prepararlo. Era l'estate del 1993. Quel mio primo trek è diventato famoso, per la lunghezza, la discesa e poi la salita attraverso (letteralmente) la cascata di Gares, la notte al capezzale di Angiulin F. che aveva la febbre, il minestrone orrendissimo al Rif. Treviso, la medicazione ai vari piedi piagati al bivacco Minazio, la foto al Col dei Bechi, la notte al Velo della Madonna. Ma il ricordo più vivo è l'abbraccio e il bacio di Maria Rosa a Predazzo, l'ultima notte del trekking, quando mi dice di spegnere le candeline sulla torta e il suo inconfondibile sorriso mentre mi sussurra: "*Grazie Robbino, sono stati bei giorni!*" Mi chiamava Robbino, non certo per la mia figura snella! E li quella sera nacque l'idea di abbinare trek a settimana verde. Un'altra volta, durante il soggiorno a Mezzana di Marileva, con Maria Rosa, Maria e Idelma, a passeggiare ridendo e scherzando sotto una pioggia sottile e vigliacca a Glorenza, seduti sotto il cammino di ronda a sbranare un panino allo speck, con Maria Rosa che raccontava dei suoi nipoti e si chiedeva cosa si potesse fare per i Montagnin, per migliorare le attività. Ci saremmo tornati anni dopo a Glorenza, a Malles. Pioveva sempre, ma Maria Rosa adesso sorrideva poco, che il suo cuore faceva fatica a battere. L'accompagnammo un paio di volte a fare la terapia, sembrava stesse meglio, ma era ammalata e si faceva vedere di rado. Ricordo ancora, anni prima, quando abdicò e non volle più essere eletta alla presidenza. Facemmo una festa allora, lei lesse la pergamena che avevo gli avevo preparata e che il Consiglio e molti dei

Montagnin avevano firmato. Come sempre si commosse, ci ringraziò tutti, mi diede un bacio e mi chiamò, come sempre Robbino. Voglio ricordarti così, mentre ti commuovi, o premi gli atleti della marcia, o ringrazzi il Consiglio per l'aiuto e il lavoro svolto. Mentre cammini per le montagne e sorridi. ... Ciao.

Gianfranco R.



19.10 2008: Pranzo Soc. dell'80°. I tre Presidenti con una sorridente Maria Rosa

Anche se potrebbe sembrare retorico, non posso esimermi dallo scrivere alcune righe in ricordo della cara Maria Rosa.

Nella primavera del 1969, stanchi di girovagare da soli e attratti dal succulento calendario dei Montagnin, io e il mio amico Aldo Giordani, pure lui prematuramente scomparso, decidemmo di intraprendere quella nuova avventura.

La gita era la classica: "Isoverde, Laghi del Gorzente, Case Menta" e del folto gruppo faceva parte quello che era e fu, lo zoccolo duro dei Montagnin di quel periodo. Prima della partenza della corriera, nella stazione di Pontedecimo, sfidammo in una partita a calcio balilla, Gianni Lertora, Mino Minetti e Oscar, ma della folta schiera ricordo anche Maria Poggio, Paolo Strata, Camisa, Sardónico, Arata e figlio, Liliana Sobrero, Antenore, il Capogita Queirolo, Norma e Maria Rosa. A Case Menta, forse per un improvviso piovasco, pranzammo tutti in un cascinale, ma uscito il sole si organizzò su due piedi una partita a pallone. Di questo episodio ho il primo ricordo di Maria Rosa, che vedo muoversi con grande entusiasmo per la conquista della sfera. Negli anni a seguire (quando presi parte più attiva nel Gruppo), serbo di lei sempre il ricordo di una persona pacata, ma allo stesso tempo decisa.

Stima condivisa da tutti e che la condusse poi alla difficile carica di Presidente. Ne serberò sempre un piacevole ricordo, e anche quando la mia presenza in Società si fece più rada, nei momenti in cui ci incontravamo, il suo largo sorriso mi apriva il cuore. Arrivederci Maria Rosa, ci ritroveremo tutti lassù a camminare e a cantare, ne sono certo.

Roberto Torretta

Vecchi ricordi ...

Premetto che la ricorrenza della festa di carnevale non mi è mai piaciuta e anche da bambina non mi entusiasmava, mi metteva tristezza e poi timida com'ero, mi vergognavo a vestirmi da fatina, da cappuccetto rosso o da maschietto: al massimo accettavo di indossare una mascherina dorata o soltanto un cappuccetto rosso.

Ma il ricordo più bello è quando mamma e papà si preparavano per la festa.

Settimane prima erano alla ricerca di vestiti vecchi, di scarponi, di parrucche che gli anni precedenti avevano messo da parte o scambiato con amici e parenti.

Quell'anno ricordo che io e mia sorella (avevamo allora 10 e 8 anni) partecipammo alla scelta e alla ricerca di nuove idee.

Era proprio quello per noi il vero divertimento! Ricordo mamma, piccolina e minuta come me, con due occhioni neri e una chioma inanellata e corvina, indossare un paio di pantaloni di papà, lisi e scoloriti dal tempo, legati in vita con uno spaghetto, lunghi che pendevano sopra gli scarponi, una camicia di flanella a quadri bianchi e azzurri e sopra una giacca rattoppata grigia, sulla sua chioma una coppola a quadretti e in viso una mascherina. Ricordi: una piccola Charlot alla sicula!

Per papà era difficile trovare vestiti da donna adatti a lui, alto, magro con due occhioni azzurri. Quell'anno decise di vestirsi da fantasma, era più facile: un grosso lenzuolo con due soli buchi per gli occhi, ed era perfetto.

Così vestiti, quasi irriconoscibili, verso le ore 21, si usciva, e noi bambine dietro.

Lungo la via dove abitavamo, era un tripudio di musica, tutti gli abitanti aprivano le loro case a tutti, balli e buffet, sia salato che dolce; si entrava, si ballava e poi prima di andare via, tutti cercavano di indovinare chi si nascondeva sotto quei vestiti. E così in tutte le altre case.

Per noi era un vero divertimento, si giocava con tutti i bambini della via e c'era permesso mangiare dolci, pizzette e fette di torta a volontà.

A mezzanotte tornavamo a casa, stanchi ma soddisfatti della bella serata finita in allegria.

E quindi appuntamento all'anno prossimo!

Francesca Milazzo.

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E-Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'

Settembre 2015 - Febbraio 2016

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno attività in neve. Informazioni in Segreteria

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
Settembre					
5 Sab 6 Dom	Primo giorno: Cà di Janzo - Alpe Larecchio Secondo: Alpe Larecchio - Ospizio Sottile (m 2480) [A.P.]	L. Capelli	2.30 6.30	541 585	E E
12 Sab	Partecipazione del Gr. Montagnin alla "Mare e Monti" di Arenzano	A. Ratto			
13 Dom	Via Francigena: dal Passo della Cisa a Pontremoli [A.P.]	C. Dotta	5.30	+527 -1327	E
19 Sab 24 Gio	Turistica - Escursionistica a Malta. Programma e Prenotazioni in Sede.	A. Pireddu			
20 Dom	Torriglia - Cappelletta di Panteca - Scabbiabella - Vi Superiore - Laccio - Scofferra	L. Roncallo	5.00	400	E
27 Dom	Molassana - Torre Rosse - M. Croce di S. Siro - Creto Colle del Canile - Acq. Val Noci - Cast. di Pino - Molass.	C.Dotta	3.30 5.30	615 615	E E
Ottobre					
3 Sab	Gita Turistica in Val D'Aosta. Visita ad alcuni Castelli Storici della valle [Pullman riservato]	C. N. I.			
4 Dom	Riomaggiore - S. Antonio - Fossola - Biassa - La Spezia	E.Benvenuto	5.30	650	E
11 Dom	Gara Sociale di marcia e pranzo Sociale	C.T.			
18 Dom	Upega - Bosco delle Navette - M.Pertegà - Colle di Framagal - Upega	A. Ratto	6.30	1100	E
18 Dom	Recco - Megli - M. Castelletto - Redentore - Polanesi - Recco	M. Cuneo	4.15	600	E
24 Sab	Passeggiata della Lanterna	C. N. I.			
25 Dom	Anello del M. Ramaceto da Cichero	G. Lanzone	5.00	500	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv in salita	Dif. Esc.
<i>Novembre</i>					
1 Dom	Castagnata e Polentata con gita breve in mattinata	C.T.			
8 Dom	Monte Montarlone da Casanova di Rovegno [A.P.]	E. Bruzzone	5,00	600	E
15 Dom	Gita Turistica a Collodi il paese di Pinocchio. [Pull riser]	C.D.			
22 Dom	Acquasanta - Le Lische - Val Branega - Prà	C. Dotta	4.30	400	E
26 Gio	Assemblea annuale dei Soci in Sede	C.D.			
29 Dom	Giovi - Passo della Bocchetta - M. Leco - Pietra Lavezzara Pietra Lavezzara Pso d. Boccheta - M. Leco - Piet. Lavez.	S. Paccani P. Strata	5.30 3.00	600 500	E E
<i>Dicembre</i>					
6 Dom	Porto di Vado - Forti di Vado - Sughereta della Natta Monte Mao - Spotorno	L. Roncallo	5.00	500	E
8 Mar	Sen dell'Ingegnere - S. Anna di Lerca - Campo - Arenzano	R. Tagliacar.	5.30	400	E
12 Sab	Visita di Tortona: Pinacoteca e Presepe	C.N.I.			
13 Dom	Gita Turistica a Nizza (Fr.) Antiche tradizioni - Mercatini di Natale - Presepi di Luceram. [Pullman riservato]	C.T.			
17 Gio	Auguri di Natale in Sede	C. Pro Sede			
20 Dom	Pian del Curlo - Rocca dell'Erxu - M. Tardia di Ponente - Pian del Curlo [A.P.]	E. Bruzzone	5.00	600	E
24 Gio	Notte di Natale e S. Messa con i Montagnin	C.D.			
27 Dom	S. Margherita - Nozarego - Olmi - Pietre Strette - Ruta	P. Bafigo	5.30	460	E
31.12 1.01	Due giorni in Val Maira: S. Silvestro e Capodanno con i Montagnin [A.P.]	E. Benvenuto			
<i>Gennaio 2016</i>					
3 Dom	Varazze - Cap. Beato Jacopo - Mad. d. Guardia - Varazze	L. Roncallo	4.00	420	E
6 Mer	Tradizionale gita escursionist-gastronomica dell'Epifania	C.T.			
10 Dom	Varazze - Cantalupo - Cappella Don Bosco - S. Croce - Castagnabuona - Varazze	S. Paccani	6.00	400	E
17 Dom	Terusso - Cisiano - Case Becco - Levà - Sori	L. Carbone	5.30	400	E
24 Dom	Bavari - M. Rosato - Forte Ratti - Cava di Bavari	A. Ratto	4.30	400	E
30.01 6.02	Settimana Bianca - Loc. a destinarsi. Informazioni e prenotazioni in Sede [A.P.]	C.T.			
31 Dom	Albisola Marina - Albissola Superiore - Celle L. - Varazze Cogoleto - Arenzano (Km e ore a piacere sino a Voltri)	A. Pireddu	6.00	-	T
<i>Febbraio</i>					
7 Dom	Camogli - San Rocco - Punta Chiappa - Batterie - Semaforo Nuovo - Portofino Vetta - Ruta	M. Cuneo	5.00	750	E
9 Mar	Carnevale in Sede	C. Pro Sede			
14 Dom	Voltri - Crevari - Vesima - Arenzano	L. Roncallo	4.00	200	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Dif. Esc.
21 Dom	Sentieri sulle "Vie Napoleoniche nel Parco del Beigua" Due anelli da Pian di Stella [A.P.]	C. Dotta	4.30	250	E
28 Dom	Torriglia - Monte Lavagnola - Bargagli	I. Birsa	5.00	250	E

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N.I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede. F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo. CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Esc. con Attrezz. perc. innevati	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).



CRONACA MONTAGNIN

- Nuovi Soci

Giuliana Frediani

Mirco Marino

- Lutto

E' Mancata la Socia, ed ex Presidente, Maria Rosa Bomba. Porgiamo sentite condoglianze a famigliari, parenti e amici che la ricordano sempre con affetto e nostalgia. Di seguito nel giornalino un ricordo da parte di alcuni Soci.

- Variazione nel Consiglio

Il consigliere Luigi Capelli ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico per motivi personali. Al suo posto subentra come Consigliere Gianfranco Robba, primo dei non eletti nell'ultima tornata elettorale del novembre 2014.

- Dal Centro Storico di Genova

Sabato 14 marzo un nutrito gruppo di Montagnine accompagnate da due, dico due, ometti Montagnini (il Mario e io) si sono ritrovati alla Zecca per una visita alla recentemente restaurata Cappella di S. Francesco nella chiesa di San Nicolosio, sita al termine dell'omonima salita. Naturalmente non c'ero mai stato e devo dire che è risultata una vera e propria sorpresa, non solo per la chiesa, ma soprattutto per il quartiere e le strade tutt'intorno!

Al di là delle vicissitudini delle Monache Agostiniane e delle Clarisse Passioniste, nonché della Fraternità Secolare del Terz'Ordine Francescano e da ultimo la peregrinazione dalla chiesa e dal convento di S. Francesco di Castelletto (già in forte abbandono e demolito definitivamente per far posto a Palazzo Tursi e Bianco, in via Nuova).

Interessante la visita, le spiegazioni sul riuscito restauro della Cappella Franciscana (sponsor un'altro santo: il San Paolo di Torino bank!), il calice donato alla Fraternità da Maria Drago Mazzini, la mammissima del nostro caro Giuseppe!

Finita la visita passiamo a visitare l'annesso cortile, ex chiostro del convento ed oggi una specie di cavedio di condomini privati. Decisamente sorprendente, molto interessante e soprattutto abitazione attuale e passata di alcuni Montagnin. Intorno una bella piazzetta sullo stile di Campo Pisano, con croesa a mattoni rossi.

Passiamo dal Carmine e ci avviamo dalle parti di piazza della Giuggiola e dell'ex chiesa di S. Bartolomeo dell'Olivella, col rosso campanile a vela. Anche qui, in quasi settant'anni di giri e rigiri per Genova non c'ero mai arrivato. Vicoli, stradette, croese, cortili, porticati, serbatoi dell'acqua sui tetti, vasi di gerani, rosmarino, timo, persa, qualche gatto, odore di basilico e di acciughe fritte ... Anche qui, grazie ad una Montagnina che ci abita e dove confeziona dolcissime

torte, visitiamo l'antico chiostro di S. Bartolomeo, oggi cortile privato di condomini, con colonne di marmo, porticato, soffitti a botte, lapidi, scalinate ripide. Prima di salutarci e di disperderci nelle varie direzioni della grande Genova, facciamo un salto a visitare la chiesa del Carmine, anche lei restaurata da poco. Molto interessante e cara ai genovesi.

Un Grazie di cuore alla commissione culturale che ci conduce alla scoperta di meraviglie sull'uscio di casa.

- Riepilogo attività da Dicembre 2014 a Maggio 2015

Gite escursionistiche: 31

Totale partecipanti: 462

Gite annullate: 3

Totale partecipanti a tutte le attività: 698

Turistica Montecarlo – Mentone

Visita alla mostra su Frida Kalo

Serata con lo scrittore ed alpinista Christian Roccati

Auguri di Natale

Notte di Natale nel centro storico

Capodanno a Magnasco (due giorni)

Tradizionale pranzo dell'Epifania a Levanto

Tombolata

Visita all'Accademia Ligustica

Fiera di Sant'Orso ad Aosta

Serata con il coro “Per caso Coristi”

Settimana bianca a Soraga (Val di Fassa)

Carnevale con bugie e ravatti

Milano: visita all'Abbazia di Chiaravalle e mostra fotografica dedicata a Bonatti

Val Maira: Racchette e Forchette (due giorni)

Festa della donna

Visita alla chiesa di San Nicolosio ed al quartiere del Carmine

Cena di primavera

Auguri di Pasqua

Visita al castello D'Albertis

Turistica a Roma (23 – 26 Aprile)

Favata

Visita alla villa Faraggiana ad Albisola

Serata con il gruppo Passi e Ripassi

Partecipazione alla giornata nazionale dell'escursionismo a Torriglia

Torneo di bocce (e grigliata) al Belvedere

- Il torneo Sociale di bocce, ed “altro”

Domenica 24 Maggio in 47, siamo arrivati al Circolo Ricreativo Belvedere di Sampierdarena, qualcuno a piedi, qualcuno in autobus o in automobile.

Ci hanno accolto i Signori gestori del circolo, come sempre cordialissimi, offrendoci al bar focaccia e caffè per confortarci prima delle gare.

Gli accoppiamenti per il torneo sono stati come sempre molto discussi, avevamo fatto delle teste di serie, secondo le esperienze degli anni passati, ma come al solito gli outsider hanno determinato gli sviluppi del torneo.

Qualcuno nei giorni precedenti, forse strategicamente, aveva fatto circolare la voce di voler partecipare per pura curiosità, pur non avendo dimestichezza con le “palle”, cosa rivelatasi durante la gara non proprio veritiera.

Abbiamo abbassato il punteggio di ogni gara nell’intento di arrivare alla fine delle eliminatorie a mezzogiorno, ora faticata per la preparazione della “minigrigliata” nell’ombroso e fresco giardino del Circolo Belvedere.

Le strategie dei giocatori sono emerse nella qualificazione ai quarti di finale, le coppie De Pascale/Bertoli, Terrile/Rebolini, Benvenuto/Strata, Roncallo/Milazzo, Brigenti/Villa, Caprile/De Benedetti sono apparse subito imbattibili, stracciando gli avversari meno agguerriti.

Ma allo scoccare del mezzogiorno al richiamo degli Chef Fulvio e Maura erano tutti pronti ai loro posti ad assaggiare la “grigliatina” mista con i pomodori costoluti siciliani. Ciliegie e Nespole e una quantità incredibile di dolci ha completato la sosta pranzo.



Alla fine degli “assaggi” era molto difficile riprendere le gare, qualcuno avendo alzato un po’ il gomito ha forse compromesso la qualificazione alle semifinali. Con un leggera brezza di tramontana i giocatori sono arrivati belli freschi alle finali, gli

fino lì, sono salita su un piccolo aereo a elica, decisa almeno a sorvolarle quelle montagne. Anche questa è stata un'avventura non da poco: l'aereo aveva solo otto posti oltre al pilota, in volo saltava e tossiva, per non parlare del decollo. Speriamo che io me la cavo! Poi tutto bene, foto scattate e atterraggio riuscito alla meglio.



Che pretendere di più?

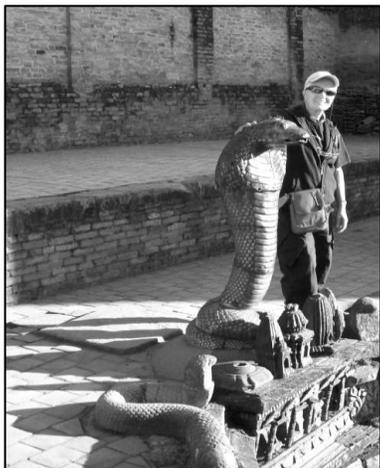
Kathmandu, una città piena di mille odori, cibi dai sapori forti, volti con calorosi sorrisi. Mentre passavamo per le vie, durante il tour in pullman, gruppi di bambini ci salutavano con le manine e ci mandavano tanti baci: non avevano le scarpe nei piedi, ma un sorriso radioso! Nei dintorni di Kathmandu sono entrata nel gigantesco "Stupa" di Boudhanath, formato da ben sei piani per un totale di 36 metri, eretto fra il IV e il V secolo; oltre a questo ho visitato altri monasteri e la guida ci portava in quei luoghi al mattino presto per non disturbare i fedeli in preghiera. Per la maggior parte i monumenti erano fatti di legno, intagliati a mano, rappresentanti

figure umane, numerosi Buddha, contornati da figure di elefanti in varie posizioni. Ho osservato i monaci, colle caratteristiche tonache arancioni, che costruivano grandi *mandala* di sabbia multicolori per poi disperderli nel vento e al sole "per vivere un'avventura interiore, un viaggio nel proprio io."

Ma oggi queste meraviglie, i monumenti, le case, purtroppo sono scomparsi del tutto o in parte, spazzati via in pochi minuti da un terremoto terribile che il 25 aprile di quest'anno si è abbattuto sul Nepal, con epicentro vicino a Kathmandu e ha quasi raso al suolo gran parte del Nepal, città, paesi, montagne.

Centinaia, forse migliaia di morti il telegiornale ha detto che era già il territorio più povero ma a me era sembrato invece il più ricco nello spirito, certo assai più di noi che abbiamo sempre troppo, anche il superfluo. Orgogliosi nella loro povertà, non chiedevano l'elemosina, ma cercavano di vendere dei piccoli oggetti fatti da loro.





Un giorno ho comprato da una bella bambina di sei anni 50 piccoli pifferi, fatti con il bamboo. Le avevo offerto 5 euro, ma le sembravano troppi, io insistetti e le diedi anche un braccialetto di perline colorate che avevo al polso. Lei ci pensò un po' su, poi corse dalla sua mamma, felice... Chissà dov'è ora quella bambina, dopo il terremoto ... Un'altro giorno comprai da un monaco-bambino degli oroscopi confezionati con della seta colorata. Ne presi cinque e lui voleva un euro l'uno. Io gli diedi tre pezzi da due euro, lui non voleva accettare perché era troppo e non aveva un euro da darmi di resto e così abbiamo suonato insieme le

campanelle e girato le ruote delle preghiere per la mia anima. Una sera, mentre il sole scendeva dietro la montagna, una vecchia, vestita di fiori colorati, mi segnò la fronte con della polvere rossa per proteggermi dai cattivi pensieri e in cambio non volle nulla. Quello in Nepal è stato un viaggio che mi è entrato nel cuore e dentro l'anima; mi ha lasciato tanta spiritualità, sensazioni positive, e mi ha fatto riflettere sul futuro che mi aspettava. Il Nepal è uno di quei luoghi che non si possono descrivere ma che bisogna vivere, un luogo dello spirito. La sera, nell'aria fredda, ho visto bruciare i morti su grandi pire e poi spargere le ceneri nel fiume, cantando nenie e preghiere per accompagnare la loro anima nell'aldilà.



Himalaya in Sanscrito significa "Dimora delle nevi" ma anche, più recentemente, "Dimora degli Dei". Ma dove erano questi Dei in quel nefasto 25 aprile di quest'anno, mentre il terremoto aggiungeva dolore e disperazione ad una miseria manifesta ma assai dignitosa? Ma la gente del Nepal è tenace e operosa e

ricostruirà tutto quanto, perché lo Stupa è crollato, ma ciò che rappresentava è sempre là.

Il 18 di giugno i Montagnin andranno a Milano a visitare l'Expo. Ci sarò anch'io e porterò un fiore nel padiglione del Nepal. Poi, insieme, gireremo le ruote e suoneremo le campanelle. Per la loro e per la nostra anima.

Silvana Maestroni

Expo Milano 2015

Ci sono poi andati i Montagnin all'Expo Milanese "Nutrire il pianeta - energia per la vita", ma purtroppo lo stand del Nepal, seppure terminato di costruire anche con l'aiuto e la solidarietà delle maestranze italiane, era chiuso e desolatamente vuoto, dal momento che i nepalesi che lo avrebbero dovuto presidiare erano tornati in patria per essere d'aiuto alla popolazione. Siamo capitati all'expo nel giorno in cui Michelle Obama era in visita al padiglione U.S.A., con intorno decine di agenti americani dalla mascella quadrata e la faccia feroce. Controlli severissimi e code consequenziali. Per fortuna era anche il giorno della Liguria e così abbiamo potuto assistere a musiche e danze folkloristiche, ascoltare il discorso del sindaco di Genova, ammirare le erbe, i pesci e i piatti liguri. Gran caldo, molti visitatori, discrete code per accedere ai padiglioni, bandiere, colori, costumi, molto ordine e



efficienza, pochi i bagni. In compenso le colonnine per l'acqua potabile (non molte ma sufficienti) che erogano acqua refrigerata e persino gassata! I Montagnin, accompagnati e irreggimentati dal bravo e paziente Angelo si sono dispersi per tutto il percorso espositivo, per ritrovarsi poi per l'appuntamento del rientro a Genova, avvenuto ottimamente e senza storia.

Per tornare all'expo devo dire che un po' sono stato deluso da ciò che ho visto all'interno degli stands nazionali mentre il guscio esterno, le architetture mi sono parse insolite, molto varie e assai intriganti, a volte tradizionali e spesso futuristiche. Dal bosco dall'Austria alle statue-uccello della Thailandia, dai cavalli di bronzo di Eatitaly all'enorme padiglione-specchio della Russia, la collina erbosa della Svizzera, ecc. Il padiglione dell'Italia è un gigantesco contenitore di un bianco abbagliante, tutto

buchi e feritoie, con un serpente di qualche centinaio di visitatori in coda per entrare: 90 minuti di attesa. Per fortuna il grande e intricatissimo albero della vita ci allietta con gli spruzzi delle fontane, musica a 10.000 watt e centinaia di bimbi che girano e dondolano su strani e improbabili seggioloni di plastica rossa. Per il resto fra i Montagnin, al ritorno, stanchi e accaldati, serpeggia un po' di delusione per i troppi filmati e le poche cose concrete: ma questo era il tema!

GfR

No cianze, amigo

*No cianze, amigo,
se sa ch'a ven pesante a reua do tempo,
ogni giorno de ciù; a votte te pä
ch'a te veugge sciaccâ comme un magheu,
invece a te spremme solo un pö
pe fâ sciortî tesori da-o teu cheu.*

*E ti vegni ricco anche senza palanche,
no gh'é ciù sbäre che te peuan serrâ,
da-e gagge di dolori deluxioìn
ti t'accorzi che l'é façile scappâ.*

*E o cheu o se fâ mainâ de taera ferma,
ghe basta 'na barchetta de pappê
pösâ in sciö pei de l'ægoa da un figgieu
pe sarpâ pe-e tære ciù lontann-e
in sce l'onda di seunni caessâ d'arbaxia;
o un öchin de mâ ch'o gallezza
co-e äe desteize in to vento
pe insciâ a seu vèia e xeuâ
in to çe da fantaxia.*

*No cianze, amigo, o-o so che çerte votte
o dolore o te fa sentî
comme o sexendê in to gotto
quande l'euio o sta quaexi pe finî;
no cazze in to zêo da solitudine,
no lasciâte asmortâ da-a tristessa,
çerca e cose quëte che fan ben a-o cheu:
perché a feliçitàe
a l'é in te 'na carezza.*



I Montagnin a San Pietro: Viaggio a Roma, aprile 2015



I sassi di Matera: Viaggio in Puglia, giugno 2015